

INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE GIOVANNI TORLUCCIO nella riunione congiunta dei Direttivi delle categorie del pubblico impiego della UIL

Roma, 13 luglio 2011



In questa riunione generale delle categorie del pubblico impiego, la prima

dopo sette anni, dobbiamo affermare con forza che i lavoratori pubblici sono stanchi di essere screditati e di essere trattati come il bancomat del Governo. E ancora meno dobbiamo consentire che i lavoratori dei servizi siano considerati la zavorra di questo Paese.

La civiltà di un Paese si giudica dalla qualità dei servizi: abbiamo una sanità che è la seconda al mondo e una amministrazione pubblica che nel complesso ha dato risposte ai cittadini, grazie proprio al senso di responsabilità dei dipendenti e nonostante le clientele della politica e le cattive gestioni.

Nonostante ciò, sono spuntati i vari "Soloni", come Ichino e Brunetta, che hanno inventato la teoria dei fannulloni, sulla quale, subito dopo, è partita la stagione delle penalizzazioni e dei tagli che stanno bersagliando la categoria.

Ora il Ministro Brunetta assicura che nonostante il ripetuto blocco delle retribuzioni il potere d'acquisto degli stipendi dei lavoratori non sarà intaccato. Se lo dicessi io sarei tacciato di essere un cretino, ma se lo

dice lui.....

Una cosa certa è che il suo Ministero è proprio quello al quale non si applica il decreto 150 (cosiddetto "legge Brunetta"), come pure al Ministero dell'Economia e Finanze. Ma non è "il buon padre di famiglia" che dovrebbe dare l'esempio ai figli? E quale esempio sta dando chi ci chiede di fare ancora altri sacrifici? Comincino loro a tagliare sui costi della politica, sulle clientele e sugli enormi sprechi di gestione,

prima di puntare il dito sui dipendenti pubblici.

Per questo chiediamo a tutti i nostri lavoratori un impegno ancora maggiore per denunciare gli sprechi e gli sperperi che si verificano tutti i giorni sotto i loro occhi: sono tutte risorse rubate alla qualità dei servizi ed al lavoro pubblico, che debbono poter essere recuperate per



finanziare la contrattazione nazionale.
continua a pag.2

PREDICANO BENE...MA RAZZOLANO MALE...

Con il parere favorevole del Direttore Amministrativo e Sanitario e del Direttore Generale dell'Azienda Usl di Modena, è stato nominato un nuovo direttore Generale all'Ospedale di Sassuolo, ovviamente mantenendo fermo tutto ciò che c'era prima, compreso il Consiglio di Amministrazione con tanto di Presidente, Vicepresidente e consiglieri. Non c'è che dire, a Modena non ci facciamo mancare niente!!!

Ora, mentre il Governo blocca contratti e stipendi, oltre che pensioni, e il Presidente Errani protesta contro i tagli alla Sanità, lo stesso Presidente, dà il via libera alla nomina di un direttore generale in un ospedale più piccolo di quello di Carpi e forse pure quello di Mirandola, aumentando la spesa pubblica. Forse e certamente è tutto in regola, le norme sono state applicate alla perfezione, ma la domanda è: è accettabile che mentre tutti chiedono di ridurre le spese e gli sprechi della pubblica amministrazione, questa Azienda continui in direzione esattamente opposta?

INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE GIOVANNI TORLUCCIO

nella riunione congiunta dei Direttivi delle categorie del pubblico impiego della UIL

zionale e integrativa ed il correlato miglioramento delle prestazioni ai cittadini.

Chiediamo inoltre l'applicazione dell'accordo del 4 febbraio 2011, che riapre gli spazi di



contrattazione per valorizzare l'impegno e la professionalità dei lavoratori e per garantire una più efficace organizzazione dei servizi.

Ho sempre guardato con cautela allo sciopero quando si tratta di servizi pubblici, perché la protesta finisce per colpire solo gli utenti e le tasche dei lavoratori. Ma oggi sono convinto che "sciopero" è una parola da recuperare anche nel Pubblico impiego, ottimizzando il suo utilizzo. Da qui a settembre dobbiamo decidere una serie di iniziative che colpiscano la nostra controparte a tutti i livelli, non solo quelli centrali ma anche quelli regionali e locali che ne sono complici tutte le volte che le misure adottate fanno loro comodo.

Il sindacato del pubblico impiego è sottoposto ormai da tempo a tutta una serie di provvedimenti che hanno l'obiettivo di indebolirlo e smantellarlo, a danno dei diritti dei lavoratori che rappresenta.

Noi non ci stiamo a gettare la spugna. Non vogliamo e non

possiamo perché vogliamo continuare a dare risposte e tutele ai nostri lavoratori. Da mesi abbiamo moltiplicato le nostre iniziative, investendo tutte le risorse umane e materiali per dare

servizi, anche innovativi, che attenuino il peso dei sacrifici che i lavoratori stanno affrontando. Ma ora è arrivato il momento di trovare soluzioni or-

ganizzative più complessive e visibili, che sfocino in manifestazioni a livello centrale e locale e, in mancanza di risposte, arrivare allo sciopero generale del pub-

blico impiego per contestare quanto sta accadendo in danno dell'intera categoria pubblica. Una categoria accusata di avere troppi privilegi: il blocco dei contratti? L'esclusione dai benefici previdenziali per i lavoratori usuranti? L'esclusione dalla tassazione al 10% del salario accessorio? Le donne che vanno in pensione a 66 anni? Sono questi i nostri privilegi?

A marzo ci presenteremo ai lavoratori per l'elezione delle RSU: dobbiamo avviarci a questo appuntamento con una piattaforma su cui mobilitare tutto il pubblico impiego per ottenere più equità, per rendere meno dura l'applicazione della manovra, per poter dire con più forza alcuni no, per garantire al popolo dei pubblici dipendenti che non dovranno più sentirsi considerati una zavorra, ma l'orgoglio di questo Paese.

IERI, OGGI E DOMANI SEMPRE INSIEME!!

Vota

IL SINDACATO DEI CITTADINI ... più deboli

ELEZIONI R.S.U. 2012

UIL FPL

MANOVRA ECONOMICA 2011

I principali interventi di natura previdenziale

Il Governo ha approvato il decreto legge 6 luglio 2011 n.98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria nel quale ne sono contenute talune di natura fiscale e previdenziale che di seguito illustriamo, facendo riserva di un più approfondito esame sul testo che definitivamente verrà approvato dal Parlamento.

Articolo 14

Controllo investimenti e patrimonio Casse Privatizzate alla COVIP

Ferma restando la necessità di verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica – così come disposta dall'articolo 8, comma 15 della Legge n. 122/2010 conformemente al decreto interministeriale ivi previsto – per le operazioni di acquisto e vendita di immobili da parte degli enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza, nonché per le operazioni di utilizzo, da parte degli stessi enti, delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, viene affidato alla COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione) il controllo sugli investimenti e sulla composizione del patrimonio delle Casse Privatizzate.

L'attività di controllo suddetta viene notevolmente potenziata rispetto al passato e potrà essere sia cartolare che ispettiva. La stessa COVIP sarà poi tenuta a riferire ai Ministeri vigilanti sui risultati dei controlli effettuati così da permettere alla vigilanza ministeriale di formulare eventualmente rilievi motivati (art. 3, comma 3, d.lgs n. 509/1994) volti a garantire il rispetto del dovere di assicurare l'equilibrio

di bilancio mediante l'adozione di provvedimenti coerenti alle indicazioni risultanti dal bilancio tecnico (da redigersi con periodicità almeno triennale) o – qualora dovesse risultare necessario – per adottare i provvedimenti di cui ai commi 4, 5 e 6 dell'articolo 2 del d.lgs n. 509/94 (nomina commissario straordinario in caso di disavanzo economico-finanziario, nomina commissario liquidatore in caso di persistenza del disavanzo e nomina commissario straordinario in caso di gravi violazioni di legge da parte degli organi di amministrazione e rappresentanza degli Enti).

Di grande rilievo è poi il comma 3 dell'articolo 14 che prevede l'emanazione di nuove disposizioni – dettate dal MEF di concerto con il Ministero del Lavoro e sentita la COVIP – in materia di investimento delle risorse finanziarie degli enti previdenziali, di conflitti di interesse e di Banca depositaria. La vera novità è però il richiamo che, ai fini dell'emanazione di dette disposizioni, viene fatto agli articoli 6 e 7 del d.lgs n. 252/05 e quindi ai modelli gestionali (gestioni in convenzione ecc.) e alle norme sulla banca depositaria previste per le forme pensionistiche complementari. Per lo svolgimento delle accresciute funzioni la COVIP dovrà però far affidamento sulle attuali risorse umane, finanziarie e strumentali anche se, il comma 4 dell'articolo 14, prevede la possibilità per la Commissione di avvalersi di personale proveniente da altre amministrazioni pubbliche e collocato in posizione di comando fuori ruolo.

Novità anche per quanto riguarda la redazione dei bilanci

tecnici per assicurare la stabilità finanziaria degli Enti Previdenziali privatizzati ai sensi dell'articolo 3, comma 12 della Legge n. 335/95 e del comma 763 dell'articolo 1 della Legge 296/2006. A decorrere dall'entrata in vigore della manovra i criteri per la costruzione dei bilanci tecnici delle Casse saranno determinati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le associazioni e le fondazioni interessate, sulla base delle indicazioni elaborate dal Consiglio nazionale degli attuari e dalla COVIP, anziché dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale. Al Nucleo di Valutazione rimarranno così esclusivamente i compiti di monitoraggio e analisi della spesa previdenziale sulla base dei dati messi a disposizione dalla COVIP e dai Ministeri Vigilanti.

L'insieme di questi nuovi compiti richiede però anche maggiori risorse al fine di implementare la struttura ispettiva e di controllo. D'altra parte i Fondi Pensione iscritti all'albo COVIP, e dalla COVIP quindi vigilati, già versano un contributo di vigilanza dello 0,5 per mille dell'ammontare dei contributi incassati a qualsiasi titolo nell'anno precedente al versamento - ai sensi dell'articolo 1, comma 65, della Legge n. 266/2005 - determinato con deliberazione dell'Autorità e ad essa direttamente versato. Come UIL riteniamo che a tale contribuzione debbano essere soggette anche le Casse privatizzate poste ora sotto il controllo della Commissione al fine di concorrere, per la parte non coperta da finanziamento a

continua a pag.4

MANOVRA ECONOMICA 2011

I principali interventi di natura previdenziale

continua da pag.3

carico del bilancio dello Stato, alla necessità di far fronte in modo adeguato ai nuovi adempimenti.

Articolo 18, comma 1 Aumento graduale dell'età pensionabile di vecchiaia per le donne del settore privato

Ferme restando le disposizioni

ni in materia di decorrenze (finestra di 12 mesi) e di adeguamento dei requisiti per il pensionamento all'andamento della speranza di vita, a decorrere dal 1° gennaio 2020 l'età pensionabile di vecchiaia per le lavoratrici del settore privato – attualmente fissata a 60 anni – è incrementata di un mese. Nel

2021 l'incremento sarà di ulteriori due mesi, di ulteriori tre mesi nel 2022, di ulteriori quattro mesi nel 2023, di ulteriori cinque mesi nel 2024, di ulteriori 6 mesi nel 2025 e per ogni anno successivo fino al 2031 fino all'ultimo incremento, di ulteriori tre mesi, nel 2032 con un incremento cumulato a quella data di cinque anni.

ANNO	INCREMENTO	INCREMENTO CUMULATO DAL 2020
2020	1 mese	1 mese
2021	2 mesi	3 mesi
2022	3 mesi	6 mesi
2023	4 mesi	10 mesi
2024	5 mesi	15 mesi
2025	6 mesi	21 mesi
2026	6 mesi	27 mesi
2027	6 mesi	33 mesi
2028	6 mesi	39 mesi
2029	6 mesi	45 mesi
2030	6 mesi	51 mesi
2031	6 mesi	57 mesi
2032	3 mesi	60 mesi (5 anni)

Articolo 18, comma 3 Interventi sul sistema di rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici

Dal 1° gennaio 2011 è scaduto il sistema di perequazione di maggior favore in vigore dal 2007 e si è tornati al sistema di perequazione vigente anteriormente al Protocollo Prodi: in base all'articolo 69, comma 1, della legge 388/2000 quindi lo "scatto" di perequazione automatica esplica la sua effi-

cazia per intero solo su importi di pensione fino a tre volte il trattamento minimo vigente; su una fascia ulteriore, di importo oltre 3 volte il minimo e fino a 5, l'aliquota di perequazione viene applicata nella misura del 90% (fino al 2011 era il 100%) del suo valore e, su importi di pensione eccedenti un importo pari a cinque volte il minimo, nella misura pari al 75%.

Il comma 3 dell'articolo 18 della manovra – esclusivamente

per il biennio 2012 e 2013 - lascia ora piena la perequazione per la fascia di pensione fino a 3 volte il minimo ma la porta al 45% (invece del 90%) per la fascia di trattamento tra 3 e 5 volte il minimo, che include oltre due milioni di pensionati, bloccandola del tutto (invece del 75%) per la parte di importo eccedente 5 volte il trattamento minimo, circa 700 mila pensionati.

	Fascia di trattamento da 476 euro a 1.428 euro	Fascia di trattamento da 1.428 a 2.380 euro	Fascia eccedente i 2.380 euro
Indice di rivalutazione automatica applicato	100%	45%	0%

N.B. gli importi si intendono mensili e al lordo.

Il trattamento minimo preso a riferimento è quello stabilito per l'anno 2011

continua a pag.5

MANOVRA ECONOMICA 2011

I principali interventi di natura previdenziale

continua da pag.4

Articolo 18, comma 4 **Anticipo entrata in vigore adeguamento età pensionabile alla speranza di vita**

L'entrata in vigore dell'adeguamento triennale del requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia e di anzianità all'incremento della speranza di vita è anticipata di un anno, dal 2015 al 2014. Dal 1° gennaio 2014 produrranno quindi pienamente i loro effetti le disposizioni di cui al comma 12 bis e ss. dell'articolo 12 della Legge n. 122/2010.

L'ISTAT, di conseguenza, renderà già a partire dall'anno 2012 annualmente disponibili - entro il 30 giugno dell'anno medesimo - il dato relativo alla variazione nel triennio precedente della speranza di vita all'età corrispondente a 65 anni in riferimento alla media della popolazione residente in Italia così come previsto dalla normativa richiamata ai fini del predetto adeguamento.

Articolo 18, comma 5 **Interventi in materia di pensione di reversibilità**

Nei casi in cui il matrimonio con il dante causa alla pensione di reversibilità sia stato contratto all'età dello stesso superiore a 70 anni e se la differenza di età tra i coniugi è superiore ai 20 anni, per le pensioni decorrenti dal 1° gennaio 2012 opera una riduzione dell'aliquota percentuale della reversibilità spettante (percentuali previste dalla L. 335/95: 60% della pensione del dante causa nel caso in cui l'avente diritto alla reversibilità è solo il coniuge, 70% se l'avente diritto è solo il figlio, 80% se coniuge e figlio o due figli, 100% se coniuge e due o

più figli ovvero tre e più figli). Tale riduzione sarà del 10% per ogni anno di matrimonio con il dante causa mancante rispetto al numero di 10 (calcolato al momento dell'acquisizione del diritto alla reversibilità) ma non opera in presenza di figli minori, studenti ovvero inabili.

Articolo 18, comma 11 **Contribuzione pensionati Casse**

Le Casse Privatizzate dovranno modificare i propri Statuti disponendo l'obbligo di contribuzione alle stesse anche per i relativi pensionati che risultino comunque percepire un reddito derivante dallo svolgimento dell'attività professionale. Il comma 11 dell'articolo 18 vincola tra l'altro gli Enti di cui sopra a prevedere in tal senso un contributo minimo a carico di tali soggetti non inferiore al 50% di quello ordinario previsto per gli iscritti non pensionati in attività.

Il legislatore prevede anche una norma di salvaguardia in caso di inadempienza da parte dell'Ente, disponendo l'applicazione automatica della norma nel caso in cui gli Statuti non vengano modificati, recependo quanto stabilito dal presente comma, entro sei mesi dall'entrata in vigore della manovra.

Articolo 18, comma 11 **Misure per il contrasto all'evasione e all'elusione contributiva**

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di contrasto all'evasione e all'omissione contributiva si prevede la possibilità per le Casse Privatizzate, il Ministero del Lavoro, l'INPS, l'INAIL e l'Agenzia delle Entrate di stipulare apposite convenzioni basate sull'incrocio dei dati

rispettivamente in possesso ai singoli enti.

Articolo 38 **Disposizioni in materia di contenzioso previdenziale e assistenziale**

Per le controversie in materia di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, la manovra interviene in modo quantomeno atipico direttamente sul codice di procedura civile, introducendo per il proponente domanda il relativo riconoscimento l'onere - con ricorso al giudice competente - di presentazione di istanza di accertamento tecnico per la verifica preventiva delle condizioni legittimanti la pretesa. Tale passo - che costituisce a tutti gli effetti una sorta di pregiudizio rischiando sia di dilazionarne i tempi che di moltiplicare il contenzioso piuttosto che deflazionarlo - è condizione stessa di procedibilità ed aumenta quindi gli adempimenti posti a carico del cittadino. Ciò sia ai fini del procedimento de quo che rende necessaria l'assistenza sia legale e medica anche in via preventiva al giudizio vero e proprio, sia in caso di contestazione delle conclusioni del CTU in sede di accertamento tecnico preventivo.

Si rileva infine anche l'intervento effettuato dal comma 1 lettera a) dell'articolo 38 della manovra che estingue di diritto i processi previdenziali pendenti in primo grado di giudizio al 31/12/2010 - di valore inferiore ai 500 euro - ed ancora in attesa di sentenza. Con una manovra economica che interviene quindi, incisivamente, sul contenzioso civile anche in atto.

continua a pag.6

MANOVRA ECONOMICA 2011

I principali interventi di natura previdenziale

continua da pag.5

Considerazioni

Gli interventi in materia previdenziale introdotti con la manovra rispondono sostanzialmente soltanto all'esigenza di fare cassa con il sistema previdenziale, seguendo uno schema visto più volte e che ci auguravamo ormai superato. Lo stesso Governo italiano – come anche le istituzioni dell'Unione Europea – hanno infatti ripetutamente certificato l'equilibrio e la sostenibilità finanziaria del nostro sistema pensionistico anche grazie agli interventi degli ultimi anni.

L'ultima Relazione annuale INPS nel fotografare la spesa per pensioni fornisce un dato emblematico sullo stato dei relativi conti: la percentuale di incidenza sul PIL della spesa relativa alle sole gestioni previdenziali – al netto delle indennità di accompagnamento - si attesta nel 2010 al 10,59%, scendendo all'8,75% se la si considera al netto della componente GIAS di natura assistenziale posta a carico della fiscalità generale. Numeri che collocano il nostro Paese ampiamente entro i parametri europei.

Come UIL abbiamo per questo più volte affermato l'esigenza di stabilizzare il sistema, anche dal punto di vista degli interventi normativi, evitando situazioni di continua incertezza che generano soltanto uscite anticipate e favoriscono il manifestarsi di effetti paradossali rispetto a quelli perseguiti. La crescita dei pensionamenti registrata nel corso del 2010 è infatti il risultato più evidente dell'introduzione delle ultime norme in tema di decorrenza dei trattamenti che hanno spinto

gran parte dei lavoratori in possesso dei requisiti ad anticipare il momento del pensionamento per evitare di essere penalizzati dalle nuove finestre di pensionamento.

Complessivamente le riforme attuate dal 1992 ad oggi avrebbero già portato ad una minore incidenza sul PIL mediamente di un 1% all'anno dal 2015 al 2035, quindi il 26% in meno in termini cumulati al 2050, di cui circa la metà dovuto proprio ai provvedimenti di cui alla Legge n. 122/2010. Dati che portano a stimare un risparmio, in termini nominali, di circa 6 miliardi e 300 milioni nel 2011, di 10 miliardi e 300 milioni nel 2012, di 11 miliardi e 800 milioni nel 2013 e di circa 13 miliardi per il 2014, come testimoniano i numeri presentati dal Governo nell'ultimo Piano Nazionale di Riforme.

Questi risparmi permettono di regolarizzare notevolmente l'andamento della curva della spesa previdenziale attesa, che diviene così sostanzialmente piatta e stabile fino al 2045 per poi scendere decisamente tra il 2050 e il 2060.

Questo rende, per la UIL, anco-

ra più incomprensibile la necessità di tali misure che consideriamo inique e profondamente ingiuste e che – in particolar modo per quanto riguarda la stretta sui meccanismi di rivalutazione automatica - produrranno un'ulteriore erosione del potere d'acquisto di milioni di trattamenti, soprattutto in una fase economica nella quale il tasso di inflazione riprende a crescere in maniera sostenuta. Per questo motivo abbiamo chiesto al Governo e al Parlamento di eliminare questi provvedimenti nel corso dell'iter di conversione del decreto.

LA UIL PER LA RIDUZIONE DEI COSTI DELLA POLITICA

~~10 MILIARDI IN MENO ALLA POLITICA~~

=

0 ADDIZIONALI REGIONALI E COMUNALI IRPEF

UIL

The poster features a blue background with a rainbow arc at the bottom. The text is in white and yellow. A large red 'X' is drawn over the '10 MILIARDI IN MENO ALLA POLITICA' text. The UIL logo is at the bottom left.